

LETTERATURA ITALIANA-LIBRO APERTO

NORME DI EDITING

Alla base di qualsiasi serio progetto editoriale serio basato sulla collaborazione c'è il rispetto di alcuni criteri comuni. Le norme di *editing* fanno parte di questi criteri. Si tratta di alcune scelte tecniche e tipografiche che devono essere conosciute da tutti prima di iniziare il lavoro; esse devono essere rispettate con la massima pignoleria.

Non si potranno prendere in considerazione ai fini della pubblicazione testi che non rispettino queste norme, in quanto ciò costringerebbe i coordinatori di *Libro Aperto* a un complicato lavoro di revisione e armonizzazione. L'*editing*, in un'opera collettiva, è in fondo una questione di buone maniere; produrre un testo che ignori le norme convenute è un po' come buttare le cartacce a terra, pensando che tanto ci sarà sempre qualcuno costretto a pulire.

I criteri di base delle norme di *editing* sono quelli della corretta dattilografia, che si assumono come già noti ai collaboratori del progetto.

Qui di seguito si indicano i criteri speciali adottati da *Libro Aperto*.

In caso di difficoltà o di dubbi, non esitate a contattarci all'indirizzo info@scuolaonline.wide.it

BATTITURA DEI TESTI: LE VIRGOLETTE

Bisogna sempre utilizzare le *virgolette intelligenti*.

Esempio

“testo” ‘testo’

Non bisogna mai utilizzare le *virgolette semplici*:

Esempio

“testo” ‘ testo’

L'opzione *virgolette intelligenti* modifica anche l'aspetto degli apostrofi, che appariranno arrotondati (').

Se usate Word, scegliete, dal menù “Strumenti”, il comando “Correzione automatica”; da qui selezionate “Formattazione automatica” e scegliete, alla voce “Sostituisci”, l'opzione “Virgolette semplici con virgolette inglesi”. Una opzione simile è presente in tutti i più diffusi programmi di videoscrittura.

Se volete modificare le virgolette in un testo già digitato, in cui siano presenti le *virgolette semplici*, potete usare la funzione “sostituisci”. Fate però attenzione alle parole che presentano aferesi: infatti il computer, all'inizio di una parola, correggerà il segno di aferesi in modo non corretto.

Esempio

Se sostituite virgolette e apostrofi nel verso

Ch'adesso con'fu 'l sole

il risultato sarà il seguente (sottolineiamo il carattere errato):

ch'adesso con'fu _l sole.

la grafia corretta, è, invece, la seguente:

ch'adesso con'fu 'l sole.

Si tenga presente, inoltre, che le virgolette non vanno confuse con i caporali (vedi sotto). Ad esempio, nel brano

[...] gli stilnovisti pongono l'accento sulla differenza esistente tra il volgo “villano” e i pochi eletti capaci di “amare finemente”. Si delineano così i tratti di un'aristocrazia dello spirito che si definisce non più in base alla discendenza familiare, bensì per cultura, per «altezza d'ingegno», per raffinatezza di costumi, per valore personale [...]

abbiamo usato le virgolette per sottolineare, genericamente, termini di uso comune come “villano” o “amare finemente”. Abbiamo invece usato i caporali per l’espressione «altezza d’ingegno», in quanto si tratta di una ben precisa citazione dalla *Divina Commedia*.

CRITERI PER LE NOTE E PER LE SCHEDE DI ANALISI

Si esamini attentamente la seguente nota:

¹ **Al cor gentil... verdura:** *L'amore torna regolarmente, quindi ha la sua vera dimora* (questo, come spiega Contini, è il significato di **rempaira**) *nel cuore gentile, come l'uccello nel bosco* (**selva**) *ritorna in mezzo al verde* (**a la verdura**). L’aggettivo “gentile” designa la nobiltà d’animo, contrapposta alla nobiltà di sangue.

“Titolo” della nota

All’inizio della nota, si riporta la parola cui la nota si riferisce, seguita dai due punti. Se si tratta di una lunga frase (come nell’esempio sopra riportato) si trascrivono solo le prime e le ultime parole, inserendo tra di esse i puntini di sospensione. Come tutti i segni di interpunzione, i puntini di sospensione devono essere sempre attaccati alla parola che precede e seguiti da uno spazio.

Tutto il “titolo” della nota (fino ai due punti compresi, ma escluso il numero della nota) va evidenziato in grassetto e colorato in verde. Ciò consente di distinguere meglio tale “titolo” rispetto al corpo della nota. L’uso di un colore tenue consentirà di conservare questa distinzione anche in stampe in bianco e nero o in fotocopia (il “titolo” della nota, in questo caso, apparirà in grigio).

“Chiusura” della nota

Chiudere sempre le note con un punto fermo, anche se composte da una sola parola.

Parafrasi del testo

Di norma la nota contiene una parafrasi del testo. Salvo casi particolari, la nota deve riguardare enunciati di ragionevole lunghezza, e non singole parole. I criteri grafici adottati da *Libro Aperto* consentono infatti di ritrovare con facilità all’interno della nota la spiegazione di una parola difficile.

La parafrasi del testo va riportata *in corsivo*. La nota inizia in maiuscolo solo se il testo cui ci si riferisce è maiuscolo; altrimenti la nota comincia con l’iniziale minuscola.

È spesso necessario evidenziare in nota le parole più difficili del testo parafrasato. Tali parole andranno inserite tra parentesi tonde, evidenziate in grassetto e sottolineate. Non bisogna usare il corsivo per queste parole. Grassetto e sottolineatura non si estendono alle parentesi (si veda, nell’esempio sopra riportato, la parola **selva**). Questo sistema andrà usato con sobrietà, per fare in modo che le parole così evidenziate siano ben distinguibili; all’interno di ogni nota, una parola va evidenziata in questo modo una e una sola volta. Se occorresse ripetere una seconda volta la stessa parola, si seguiranno le norme relative alle “Citazioni testuali” (vedi).

Si è scelto di evidenziare le parole in modo a prima vista ridondante per renderle visibili anche in caso di stampe di scarsa qualità (che non mettano bene in rilievo la differenza tra tondo e grassetto). Questo criterio, inoltre, consente di differenziare in modo ancor più efficace le parole difficili dai “titoli” delle note (che sono in grassetto e in colore diverso).

Talora è opportuno integrare la parafrasi aggiungendo parole che non sono presenti, o sono solo sottintese, nel testo parafrasato. Tali parole vanno evidenziate inserendole tra i segni <testo>.

Esempio

¹ **A ciascun'alma... Amore:** *A ciascuna anima innamorata* (**presa**) *e cuore gentile, nella cui presenza* (**cospetto**) *viene il presente scritto* (**dir**), *affinché* (**in ciò che**) *mi scrivano in risposta* (**rescrivan**) *la loro* (**suo**, usato comunemente nella lingua antica anche per il plurale) *interpretazione* (**parvente**, provenzalismo), *<porgo> il mio saluto* (**salute** è complemento oggetto di un verbo sottinteso, conforme all’uso latino) *in nome del loro signore, cioè Amore.*

La parola <porgo> costituisce un’integrazione rispetto al testo parafrasato (vedi sotto “Esempio di testo poetico”).

Citazioni testuali

Quando si riportano parti del testo (singole parole, versi, frasi), con finalità diversa da quella di evidenziarle all'interno della parafrasi per spiegarne il significato, tali parole vanno citate tra caporali: «testo».

Oltre che nelle citazioni, i caporali vanno sempre usati per delimitare il discorso diretto. Non dimenticatelo quando trascrivete un testo in prosa!

Microsoft Word, pur essendo il programma di videoscrittura più diffuso, non è a nostro avviso né il migliore né il più pratico. Può accadere infatti che in alcune versioni di Word, durante il salvataggio, i caporali vengano sostituiti automaticamente con le virgolette alte. Il formato rtf, se generato da altri programmi di videoscrittura o anche da alcune versioni di Word, consente in genere un corretto trattamento dei caporali. Ma se usate Word, specie in ambiente Windows, può essere più comodo usare al posto dei caporali i simboli <<testo>>. Non si correrà il rischio di una conversione automatica sbagliata e i coordinatori di *Libro Aperto* convertiranno poi facilmente tali simboli in caporali.

Quando si riportano più versi all'interno di un commento in prosa, è necessario dividerli con il segno /, preceduto e seguito da uno spazio.

Commenti nelle note

Sono in tondo, come può vedersi dagli esempi sopra riportati, le parti della nota che ampliano la parafrasi, che hanno funzione di commento ecc.

Rimandi ai versi

Per i rimandi ai versi si usano le seguenti abbreviazioni:

- v. 1
- vv. 1 e 3
- vv. 1-3 (ossia *da 1 a 3*).

Si noti che, dopo il puntino, è sempre presente uno spazio (secondo la regola generale che riguarda tutti i segni di interpunzione). Non bisogna scrivere mai per esteso la parola “verso”; non bisogna scrivere mai i numeri a lettere.

Altre abbreviazioni

Non è possibile fornire qui una casistica completa delle abbreviazioni di uso comune. Oltre ai criteri utilizzati per l'abbreviazione di “verso” (vedi sopra), segnaliamo che “circa” va abbreviato in “ca” (non seguito da punto). Tale abbreviazione va utilizzata esclusivamente nelle date.

Esempio
1270 ca-1337

Rime e parole-rima

Quando si citano due o più parole-rima, ciascuna di esse va inserita tra caporali; esse vanno poi separate da due punti preceduti e seguiti da spazio. Le lettere che costituiscono la rima vanno evidenziate in grassetto. Lo stesso accade per le lettere che costituiscono assonanza o consonanza.

Esempio
«venuta» : «veduta»

Quando si indica la rima estrapolandola dalla parola, le lettere che costituiscono la rima vanno evidenziate in grassetto. Tali lettere sono precedute da un trattino breve, per il quale non si usa il grassetto ma il tondo.

Esempio
La rima in -**uta**.

Desinenze

Quando si indica la desinenza estrapolandola dalla parola, le lettere che costituiscono la desinenza vanno evidenziate in corsivo. Tali lettere sono precedute da un trattino breve, per il quale non si usa il corsivo ma il tondo.

Esempio

I sostantivi astratti in *-anza*.

Allitterazione

Quando si vuole evidenziare l'allitterazione, le lettere interessate vanno sottolineate.

Esempio

Tanto gentile e tanto onesta pare.

Trattini

Il trattino breve (non preceduto né seguito da spazio) si usa tra i numeri (es.: 1-3; 1270 ca-1337) e quando si accostano due parole per evidenziarne l'analogia, l'identificazione, l'opposizione, la relazione ecc., o in caso di parole composte (es.: donna-angelo; caldo-freddo; rapporto donna-uomo; rapporto cuore-occhi; salute-salute; poesia siculo-toscana; Italia centro-settentrionale; pensiero-poesia; uomo-automa; canzone-manifesto; letterato-gurista).

Il trattino breve (preceduto e seguito da spazio) si usa negli elenchi di parole citate dal testo (salvo il caso delle parole-rima).

Esempio

Abbastanza frequente è il collegamento tra la fine di una stanza e l'inizio della successiva ottenuto mediante la ripetizione della stessa parola («foco» - «foco» ai vv. 10 e 11) o l'accostamento di parole collegate da figura etimologica («'nnamora» - «Amor» ai vv. 20-21, «splendore» - «splende» ai vv. 40-41).

Gli incisi sono invece delimitati dal trattino lungo.

Esempio

Ci troviamo di fronte a una "personificazione" degli organi, che stanno provando — come se ciascuno di essi fosse una persona a sé stante — la morte del corpo.

Brani antologici e opere da cui sono tratti

Ogni volta che è possibile, bisogna indicare da quale opera si trae un brano antologico. L'indicazione andrà collocata all'inizio del brano stesso, in grassetto verde, e delimitata da parentesi quadre.

Esempio

[Vita nuova, cap. XIX] 1. Avvenne poi che passando per uno cammino lungo lo quale sen gia uno rivo chiaro molto [...]

Rimandi ad altri brani

I rimandi ad altri brani dell'antologia sono indicati da particolari simboli in carattere Webdings e di colore verde; essi sono inseriti tra parentesi quadre e sono scritti in grassetto (salvo il caso b).

I rimandi possono fare riferimento al commento e all'analisi del testo, o rinviare semplicemente al testo letterario, senza richiedere la consultazione di commento e analisi. In dettaglio:

- Il semplice rimando al testo, sia poetico che in prosa, è evidenziato da un simbolo come **[☞ ¶E1]**.
- Il semplice rimando al testo poetico, che contenga anche l'indicazione del verso, è evidenziato da un simbolo come **[☞ ¶G11, v. 54]**. Attenzione: l'indicazione del verso non è in grassetto; la parentesi di chiusura è invece sempre in grassetto.
- Il semplice rimando al testo in prosa, con indicazione del periodo o paragrafo cui ci si riferisce, è evidenziato da un simbolo come **[☞ ¶G6, 8]**.
- Il rimando a un testo, sia in poesia che in prosa, che richieda anche la consultazione del commento

o dell'analisi è evidenziato da un simbolo come [G E1].

È consigliabile copiare questi simboli dal file [esempio.rtf](#) e incollarli sui vostri testi, modificando solo le sigle che identificano i brani antologici e gli eventuali richiami a versi, periodi o paragrafi.

Avvertenze sull'impaginazione

Non preoccupatevi mai della grandezza dei titoli, di eventuali “a capo” che non vi convincono, di elementi estetici diversi da quelli che si sono sopra evidenziati. Se seguite con attenzione le norme di editing, i coordinatori potranno risistemare l'impaginazione del vostro lavoro in pochi istanti. I tentativi di fare apparire l'impaginazione più bella, di norma, sono una perdita di tempo per voi e appesantiscono il lavoro di chi deve “chiudere” le pagine, aumentando le possibilità di errore. Utilizzate solo ed esclusivamente il carattere Times 12 per il testo e Times 10 per le note. Se il vostro computer non dispone del Times, utilizzate il Times New Roman. Usate come modello di impaginazione le nostre griglie in formato rtf (file [esempio.rtf](#)).

Avvertenze per chi usa Word

L'uso di Microsoft Word può creare, specie a utenti non molto esperti, diversi inconvenienti durante la battitura dei testi. In particolare, gli strumenti di autocorrezione di Word possono mettere la maiuscola automaticamente all'inizio di ogni verso (cosa molto fastidiosa se si sta trascrivendo una poesia). È necessario disattivare tali strumenti o inserire manualmente le lettere minuscole.

Ricordiamo inoltre che il formato doc, benché molto diffuso, crea problemi di compatibilità (anche tra varie versioni di Word) e può trasmettere virus perfino tra sistemi operativi diversi (ad esempio Windows e Macintosh). Anche per queste ragioni tecniche, raccomandiamo vivamente di far circolare i file in formato rtf.

Alcuni esempi

Qui di seguito, alcuni esempi di impaginazione dei testi poetici e di prosa. Gli stessi esempi sono disponibili sul file [esempio.rtf](#), che vi consigliamo di usare come modello nel vostro lavoro.



Y0 - Esempio di testo in prosa

[*Vita nuova*, cap. XIX] **1.** Avvenne poi che passando per uno cammino lungo lo quale sen già uno rivo chiaro molto, a me giunse tanta voluntade di dire, che io cominciai a pensare lo modo ch'io tenesse¹; e pensai che parlare di lei non si convenia che io facesse, se io non parlasse a donne in seconda persona², e non ad ogni donna, ma solamente a coloro che sono gentili e che non sono pure femmine³. **2.** Allora dico che la mia lingua parlò quasi come per se stessa mossa⁴, e disse: *Donne ch'avete intelletto d'amore.*

Nei testi in prosa, in mancanza del riferimento naturale dei versi, i riferimenti si creano numerando (a seconda della lunghezza del testo) i periodi o i paragrafi. I numeri sono in grassetto, in colore verde e sono seguiti da un punto e da uno spazio.



Y0 Analisi del testo

Testo: l'analisi non è divisa in livelli, come avviene nella poesia. Può essere articolata in paragrafi, a discrezione dell'estensore.

¹ **Avvenne... tenesse:** Accadde poi che, passando per una strada (uno cammino) lungo la quale scorreva (sen già, lett. *se ne andava*) un ruscello (uno rivo) molto limpido, mi venne un tale desiderio di esprimermi (volontade di dire), che cominciai a pensare in che modo dovessi farlo (lo modo che io tenesse). Il poeta, fino a questo momento sospeso tra «disiderio di dire» e «paura di cominciare» [ ] decide ora coscientemente di esprimersi secondo la nuova poetica.

² **e pensai... seconda persona:** e pensai che non era opportuno (non si convenia) che parlassi di lei (parlare di lei... che io facesse) se non rivolgendosi in seconda persona alle donne. La riflessione del poeta-amante si incentra innanzitutto sul pubblico della nuova poesia.

³ **che sono gentili... pure femmine:** solo a donne dotate di gentilezza d'animo, e che non sono semplici (pure, aggettivo) femmine. Solo l'élite delle "donne gentili" è dunque, in obbedienza alle teorizzazioni di Guinizzelli, il pubblico adatto alla nuova poesia di Dante.

⁴ **quasi come per se stessa mossa:** per così dire (quasi) come se si muovesse spontaneamente, cioè fuori dal controllo razionale del poeta. È la vera e propria ispirazione che segna il passaggio alla poesia della lode di Beatrice, preannunciata nel capitolo precedente [ ]. Essa travalica la riflessione cosciente: è una sorta di *raptus*, di invasamento in cui la lingua del poeta parla mossa da una forza superiore.

Le note, che riportiamo a titolo di esempio, sono redatte secondo gli stessi criteri delle note al testo poetico. Si osservi come la parafrasi inizi con la maiuscola solo quando il testo cui essa si riferisce inizia con la maiuscola.